



RASSEGNA STAMPA

20 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

20/07/2018 La Tribuna di Treviso Summit a Cornuda tra sindaci e Regione sullo stato di crisi	4
20/07/2018 Corriere del Veneto - Treviso «Nubifragi, i Comuni intervengano»	6
20/07/2018 Il Gazzettino - Padova Allagamenti, ultimato il piano da 1,2 milioni	7
20/07/2018 Il Gazzettino - Venezia «Osellino, progetto da rifare»	9
20/07/2018 Il Gazzettino - Padova Acqua, serve un altro bacino	11
20/07/2018 Il Giornale di Vicenza Scivolato nella roggia «È morto annegato»	13
20/07/2018 Il Giornale di Vicenza CORSI D'ACQUA E DIRITTI IN CONSIGLIO COMUNALE	14
20/07/2018 Il Gazzettino - Rovigo Festa dell'Aglio, tre giorni di iniziative	15

ANBI VENETO.

8 articoli

Summit a Cornuda tra sindaci e Regione sullo stato di crisi

Consorzio Piave: paesi a valle salvati dai bacini d'espansione
E l'appello: più collaborazione e meno tombinamenti di fossi

ANBI A ROMA D'ACQUA DI IUNFI

Enzo Favero

CORNUDA

Con quella portata di precipitazioni, con tanti fossi tombinati, con scantinati al di sotto della quota dell'alveo dei canali, con ramaglie e detriti lasciati nei boschi e vicino ai canali, muri ed edifici vicino ai canali che sbarrano la strada ai mezzi impegnati nelle manutenzioni non poteva che succedere quello che è accaduto a Maser, Cornuda, Levada. E prima era avvenuto a Nervesa, a Giavera, a Treviso, a Castelfranco, a Loria. Lo afferma il **Consorzio di bonifica Piave**, gestore di canali e fossi, che lancia un invito ai sindaci e ai privati: «Lavoriamo assieme per la sicurezza idraulica del territorio». E dà una serie di prescrizioni. Intanto oggi alle 16, a Cornuda, si riuniscono i sindaci di Cornuda, Pederobba, Maser, Crocetta, Monfu-

mo, Caerano con l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il deputato Raffaele Baratto per discutere dell'attivazione della procedura dello stato di crisi per calamità relativamente ai danni provocati dal nubifragio di lunedì sera. Sarebbe potuta andare ben peggio di quanto non lo sia stato se non avessero funzionato le casse di accumulo del **Consorzio Piave**. «Quello che si può affermare con certezza», dichiara il presidente del **consorzio Piave**, Giuseppe Romano, «è che tutti i dispositivi di accumulo, che ormai dal 1998 il consorzio gestisce, hanno funzionato e hanno fornito un beneficio evidente. Oltre a quello che si è visto, cosa sarebbe suc-

cesso se in via S. Francesco a Caerano lungo il torrente Ca' Mula si fosse riversata la massa d'acqua invece trattenuta dalla cassa d'espansione situa-

ta poco a monte? Il volume invasato alle 23 era di 80 mila metri cubi. E poi, più a valle, le casse di Asolo, Poggiana, Castello di Godego, Riese hanno accolto l'acqua dagli sfioratori, sollevando da ogni preoccupazione la città di Castelfranco e i dintorni». Quanto alle cause degli allagamenti a Cornuda, Maser e Pederobba, ecco quelle indicate dal consorzio: elevate e ripetute precipitazioni, a cadenza giornaliera, che hanno reso saturo il terreno, materiale solido trasportato in proporzioni elevatissime (ammassi di legname secco, ramaglie e potature abbandonate a terra e ance altro), manutenzioni rese impossibili da muri, edifici o impedimenti su entrambi i lati del corso d'acqua, tanti, troppi tombamenti prolungati, sezioni chiuse, passaggi ridotti e soggetti ad intasamento.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Gli operai del **consorzio Piave** al lavoro a Maser

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE ALTRE NOTIZIE IN BREVE

«Nubifragi, i Comuni intervengano»

TREVISO Troppi allagamenti, basta tombinare i fossi e investire sulla sicurezza. A dirlo è Giuseppe Romano, presidente del Consorzio **Bonifica Piave**. L'ultimo nubifragio, lunedì sera, si aggiunge ai numerosi episodi temporaleschi che da mesi stanno interessando l'intera Provincia. «Servono interventi di prevenzione e messa in sicurezza della rete idrica».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Allagamenti, ultimato il piano da 1,2 milioni

► In dirittura d'arrivo
la prima fase
degli interventi a Tavo

VIGODARZERE

Si avvia al completamento il primo stralcio del piano idraulico di Tavo. Da qualche settimana sono iniziati i lavori che interessano il tratto di canaletta da via San Francesco a via Terraglione; l'intervento prevede la ricalibratura di oltre 2.000 metri e alcuni tombinamenti, oltre all'apertura di una nuova inalveazione e all'espurgo dello scolo Salgaro per 230 metri. L'area interessata dal cantiere, in occasione di eventi meteorici molto intensi è spesso oggetto di allagamenti, in particolare lungo via Chiesa, Cavino e Fornace. Per risolvere le problematiche Comune, Regione e **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** (in qualità di ente attuatore) hanno sottoscritto un accordo di programma che prevede una serie di interventi mirati ad adeguare il sistema di fognature bianche (di competenza del Comune) e a ricalibrare il sistema ricettore di bonifica in modo da evitare che le criticità si spostino da monte a valle. L'importo complessivo dell'intervento ammonta a 1.260.000 euro, di cui 860 mila a carico della Regione e 400 mila a carico del Comune.

«In questi giorni sono in corso i lavori di completamento del primo stralcio del piano idraulico con il rifacimento del ponte di accesso della famiglia Brazzo in via San Francesco che è stata chiusa, con la viabilità deviata su via San Giovan-

ni Bosco - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Omar Giacometti - è stato poi realizzato lo scavo del canale sempre lungo via San Francesco, fino a congiungersi con la canaletta che passa a fianco del campo sportivo di Tavo. Infine sono previsti i lavori di interrimento della linea telefonica». Come ha avuto modo di ricordare anche il vicesindaco Roberto Zanovello, rispondendo ad alcune polemiche scoppiate nella frazione all'indomani degli allagamenti dello scorso 29 maggio, «il primo stralcio del piano idraulico di Tavo iniziato nel 2012, costato circa 1,2 milioni di euro, non è ancora completato. Siamo dovuti intervenire con un ulteriore finanziamento di 160.000 euro in sinergia con il Consorzio Acque Risorgive, senza contare gli interventi previsti nelle aree private, che abbiamo dovuto risolvere noi perché ferme da anni. Per quanto riguarda il previsto secondo stralcio, con la realizzazione della nuova linea di via Chiesa, via Cavino, via Mazzini e via Fornace, dobbiamo finanziare la spesa di un milione di euro, perché le risorse impegnate nel 2015 sono state perse l'anno successivo, a causa della mancata stesura del progetto esecutivo da parte della vecchia amministrazione».

L.Lev.

**L'ASSESSORE
GIACOMETTI:
«IN RICOSTRUZIONE
IL PONTE BRAZZO
OLTRE AGLI SCAVI
SUL CANALE»**





PIANO IDRAULICO Quasi ultimati i lavori del primo stralcio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Osellino, progetto da rifare»

► L'assessore Marcato risponde a Forza Italia sui 22 milioni stanziati per opere idrauliche

► «Ci sono dei criteri da rispettare per ottenere quel finanziamento»

AMBIENTE

MESTRE Salvare la parte finale dell'Osellino-Marzenego, ridandogli la dignità di fiume mentre oggi è poco più di una discarica con gravi rischi ambientali, idraulici e di sicurezza legata al crollo delle rive, costa quasi 29 milioni di euro, per la precisione 28,9 milioni.

La Regione, che con i soldi dello Stato legati alla Legge Speciale deve finanziare il **consorzio di Bonifica Acque Risorgive** per effettuare l'intervento, non ha i fondi sufficienti. O, meglio, ne ha una prima buona parte ma sono bloccati dai vincoli di bilancio imposti dallo Stato.

Per questo Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico e Legge speciale per Venezia, risponde piccato ai consiglieri comunali di Forza Italia Deborah Onisto, Lorenza Lavini e Saverio Centenaro che «non c'è nessuna disattenzione né disimpegno della Regione per il risanamento ambientale del fiume. Rincrease invece la velocità con cui i consiglieri comunali hanno preferito fare inutile polemica politica invece che informarsi».

I tre lo hanno criticato perché dei 22 milioni di euro stanziati nei giorni scorsi per il risana-

mento ambientale e idraulico della terraferma e la messa in sicurezza del bacino scolante in laguna, non c'è un solo centesimo destinato all'Osellino-Marzenego, almeno per cominciare i lavori. Si tratta degli ultimi chilometri navigabili del basso Marzenego-Osellino, dal ponte di via Colombo fino a Campalto e poi alla laguna, dove i pesci sono sempre meno e riescono a vivere solo nutrie e topi, e dove le rive stanno crollando.

LE CAUSE

L'assessore Marcato spiega che ci sono due motivi per i quali non è arrivato un soldo: «I 28,9 milioni di euro sono un importo

ben superiore all'intera somma resa disponibile con la delibera appena approvata. In secondo luogo gli interventi per i quali è stato sbloccato il finanziamento di 22 milioni dovevano rispondere a criteri stringenti per consentire da subito l'assunzione dell'impegno di spesa, e il progetto dell'Osellino non rispondeva a tali criteri di immediata cantierabilità, anche perché non risulta aver ancora concluso l'iter autorizzativo».

Nel corso di un recente incontro con un tecnico regionale e con il direttore del Consorzio di **bonifica** era emerso che l'ultima versione del progetto inviata nel 2017 alla Regione è già passato

per la commissione Via e sembra sia sufficiente un vincolo preordinato all'esproprio da parte della Regione, quindi l'iter delle autorizzazioni non dovrebbe essere così lungo.

Ad ogni modo rimane il problema che i quasi 29 milioni di euro necessari non ci sono e a questo proposito l'assessore alla Legge Speciale ricorda di aver suggerito al **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** di «procedere a una rimodulazione progettuale per stralci funzionali di importo ridotto, più facilmente gestibili in termini di oneri economico-finanziari».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«IL FIUME SIAMO NOI» La manifestazione dei cittadini per chiedere investimenti per salvare il Marzenego-Osellino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Acqua, serve un altro bacino

► Annata formidabile per le risorse irrigue dice il presidente del consorzio di **bonifica** ► Rimane il problema di realizzare a nord un altro grande invaso di raccolta

CITTADELLA

«Le infrastrutture irrigue consortili, ereditate in buona parte dal sistema di canali realizzato ai tempi della Repubblica di Venezia, dimostrano ancora una volta di essere fondamentali per l'agricoltura del nostro territorio e per le numerose valenze ambientali connesse». Le parole sono di Enzo **Sonza**, presidente del Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella, che traccia a metà luglio un bilancio della stagione, totalmente diverso da quello di un anno fa, a differenza di un aspetto: quello della necessità di realizzare un nuovo invaso a monte, per salvaguardare la preziosa risorsa acqua sia in tempi di carenza, come nel 2017, che di abbondanza come questi mesi stanno evidenziando.

«Dopo un anno come il 2017 - in cui si è verificata una notevole scarsità d'acqua e l'irrigazione è partita presto, è durata a lungo ed è stata problematica - l'anno corrente, invece, la stagione si è avviata nel migliore dei modi - spiega Sonza -. La neve e le piogge dell'inverno hanno riempito i serbatoi e fornito abbondanza d'acqua al nostro fiume Brenta, che fino ai primi di luglio ha fatto riscontrare buone portate fluenti. Anche le risorgive, che

l'anno scorso hanno toccato il minimo storico, fanno riscontrare valori discreti degli affioranti, anche se ben lontani da quelli del passato».

Quindi grazie a una serie di eventi piovosi ripetuti, l'irrigazione attraverso i canali del consorzio è iniziata in modo limitato nella tarda primavera e solo nell'ultimo periodo è entrata a regime in modo corposo, interessando la maggior parte delle campagne servite. Tutte le colture irrigue vengono adacquate e i prati hanno già avuto due tagli, essendo imminente il terzo.

«Alla data dell'1 luglio erano completamente pieni i serbatoi del Corlo e del Senaiga, di proprietà dell'Enel - sottolinea il presidente - metà del cui volume è a disposizione del consorzio come riserva idrica a fini irrigui. Il loro svasso è stato avviato il 9 luglio, ma le piogge del 10 luglio ne hanno fatto per ora interrompere l'utilizzo, perché non neces-

sario, e questo fa ben sperare per garantire l'acqua per l'intera estate ai nostri utenti. È anche vero che le temperature hanno portato a semine tardive e quindi la stagione irrigua potrà durare oltre la fine di agosto, e quindi ancora è presto per poter definirne l'andamento, pur essendoci un certo ottimismo». **Sonza** sottolinea anche il fatto che aver limitato il funzionamento degli impianti irrigui per l'abbondanza

di precipitazioni dovrebbe comportare anche un beneficio economico, in quanto alcuni di essi richiedono consumo d'energia per mettere in pressione l'acqua attraverso le numerose centrali di pompaggio di cui il Consorzio dispone.

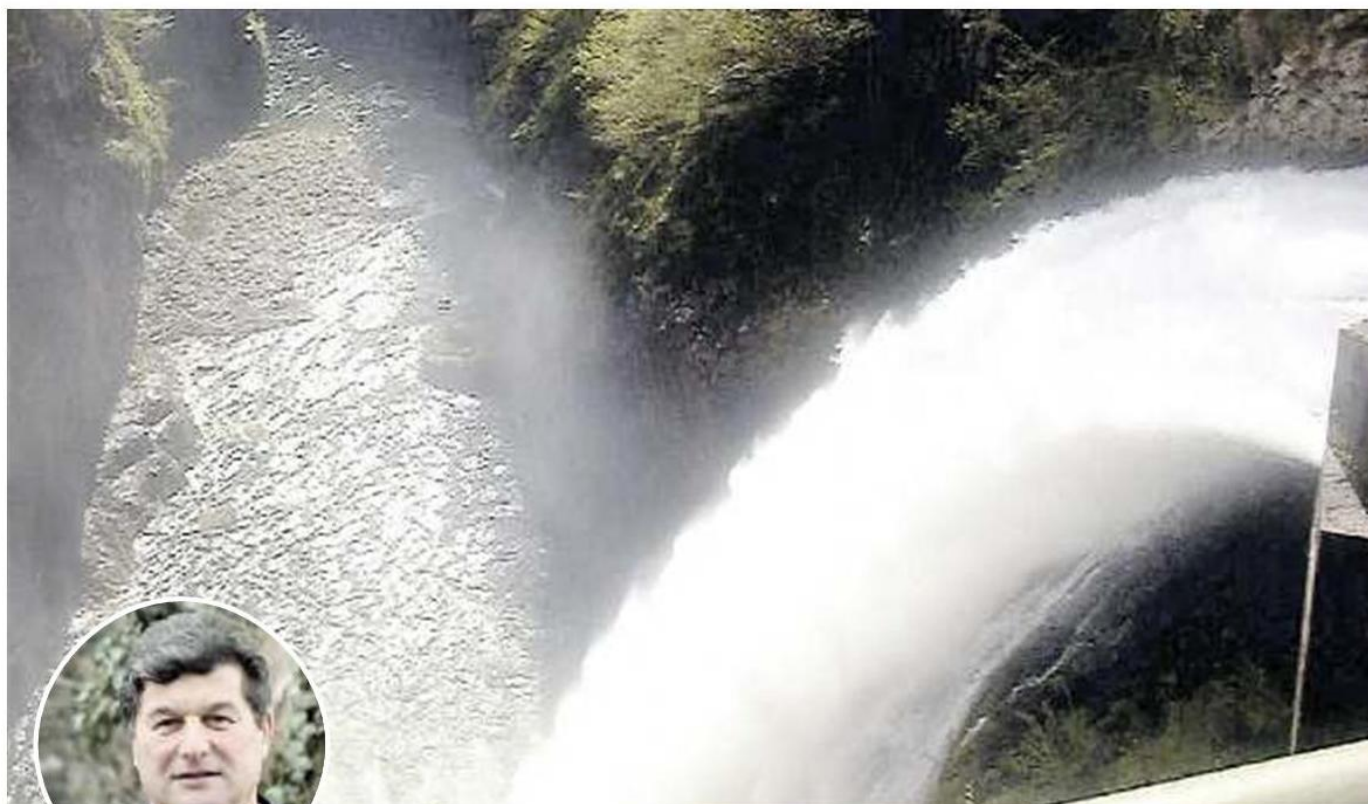
«Necessario - chiude **Sonza** - non disperdere la risorsa idrica, conservarla in un nuovo invaso. I progetti ci sono, da anni».

Michelangelo Cecchetto

ENZO SONZA: «ZERO PROBLEMI PER COLTURE E RISPARMI DI COSTI. MA ABBIAMO SOFFERTO IN ALTRE STAGIONI SPRECANDO MOLTO»



Camposampiero Cittadella Campodarsego



RISORSA IMPORTANTE Svaso dalla diga del Corlo, ai confini tra Bellunese e Bassanese, sul versante nord del Grappa. L'acqua accumulata nel bacino viene rilasciata verso il Brenta, ma le annate non sono tutte come quella attuale, dice il presidente del consorzio Enzo **Sonza** (a sinistra)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SANDRIGO. Chiusa l'inchiesta per il decesso di Michele Zolin a Pozzoleone

Scivolato nella roggia «È morto annegato»

Senza esito le ricerche dello scooter del 39enne ma il sindaco è disponibile a continuare le verifiche

Dalla procura è arrivato il nullaosta per le esequie di Michele Zolin, 39 anni, originario di Breganze, deceduto nella notte tra lunedì e martedì scorsi, nel misterioso incidente avvenuto lungo la Strada Bassanese, che collega Nove a Pozzoleone, quando avrebbe tentato di recuperare il suo motorino finito nelle acque della roggia Contessa. Secondo quanto emerso dall'esame autoptico, le cause della morte sarebbero riconducibili all'annegamento; il decesso non vedrebbe alcun coinvolgimento di terzi. Per la procura, quindi, l'operaio della Lattebusche, è morto per una tragica fatalità. Nel tratto di strada dove Zolin è stato visto per l'ultima volta da un residente, che verso le 23.45 di lunedì scorso, l'avrebbe notato camminare ai bordi della roggia, scrutando le torbide acque del canale alla ricerca di qualcosa, è stato ritrovato solo il suo casco. Da subito gli inquirenti hanno ipotizzato che l'uomo, residente a Sandrigo, dove viveva insieme alla moglie Federica e al figlio minore, abbia perso il controllo dello scooter mentre stava percorrendo strada Bassanese in direzione Scaldaferro, frazione di Pozzoleone. Nel tratto di carreggiata antecedente al luogo dove è stato ritrovato il suo casco, infatti, si notano alcuni segni di frenata, che confermerebbero l'ipotesi dell'uscita di strada autonoma. Resta però una domanda ancora aperta: che fine ha fatto lo scooter della vittima? Le operazioni di ricerca, durate due giorni interi, effettuate da carabinieri, sub dei vigili del fuoco, agenti della polizia locale Nevi e addetti del **consorzio di bonifica** Brenta, hanno dato esito negativo. «È davvero un mistero per tutti - spiega il sindaco di Pozzoleone Giada Scuccato -. Ho seguito personalmente tutte le fasi di ricerca, quel motorino sembra davvero sparito. Una cosa così non era mai successa, nessuno in paese se la spiega. Posso dire con assoluta certezza che le ricerche disposte dai carabinieri sono state certissime e che gli addetti del consorzio, insieme alla nostra polizia locale, hanno lavorato con precisione e solerzia, ma l'esito è negativo: nelle rogge di Pozzoleone quello scooter non c'è». Secondo alcuni residenti potrebbe però esserci ancora un punto, una zona sommersa della roggia che collega la Contessa al canale affluente dove è stato ritrovato il corpo di Zolin, insieme al libretto di circolazione del suo scooter, che non sarebbe stata scandagliata a fondo. «Si tratta davvero di un puntiglio - specifica il primo cittadino -. Ovviamente restiamo a disposizione della procura per tutte le eventuali verifiche che potrà richiedere. Faccio un appello anche ai miei cittadini: chiunque dovesse trovare tracce dello scooter Aprilia, anche nei campi, lo faccia immediatamente sapere alle forze dell'ordine, oppure ai nostri uffici. Quel motorino deve essere da qualche parte, insieme possiamo trovarlo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

THIENE/3

CORSI D'ACQUA E DIRITTI IN CONSIGLIO COMUNALE

Mercoledì 25 luglio, alle 18.30, in Consiglio si discuterà anche di deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua superficiali nel territorio dei Comuni dell'Alto Vicentino inclusi nel **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta e dell'adozione della "Nuova Carta dei diritti della bambina".
MA.BI.

Festa dell'Aglio, tre giorni di iniziative

► Parte oggi
la mostra mercato
al castello estense

ARQUÀ POLESINE

Inizia oggi, nel cortile del castello estense di Arquà Polesine, l'11. edizione della Festa dell'Aglio organizzata dalla Pro Loco. Come da tradizione saranno tre giorni intensi, tutti all'insegna della valorizzazione dell'oro bianco polesano.

TRE GIORNATE

Il programma di oggi prevede alle 18.30 l'apertura della manifestazione, con aperitivo in musica; alle 19.30 l'apertura dello stand gastronomico; alle 21.30 serata musicale con Power Mix Dj Luchino. Domani invece alle 17, apertura mercato con mostre e laboratori per bambini e ragazzi; alle 18 raduno dei trattori d'epoca; alle 18.30 aperitivo in musica; alle 19.30 apertura stand gastronomico; alle 21.30 serata musicale con Pentium Dj - New Generation Afro.

TRECCE PREMIATE

Il clou sarà domenica: alle 10 apertura del mercato e delle mostre (dalle 10 alle 12, sarà possibile iscriversi al concorso d'aglio "La più bella treccia del castello"); alle 12 apertura stand gastronomico; alle 13 arrivo del motogiro "Tra ville, mulini e castelli", organizzato dal motoclub Tito Pozzato in collaborazione con il centro studi etnografici Vittorino Vicentini. Alle 17 animazione per bambini e bolle giganti con il gruppo Antiche Mura; alle 18 premiazione dei partecipanti del concorso per la più bella treccia; alle 18.30 sfilata di trattori d'epoca per le vie del paese; alle 19 aperitivo in musica; alle 19.30 apertura dello stand gastronomico; alle 21.30 serata



DOMENICA LE PREMIAZIONI DEL CONCORSO RISERVATO ALLE MIGLIORI TRECCE

musicale; alle 22.30 spettacolo pirotecnico con la ditta locale Martarello Group. Per tutti e tre i giorni, in collaborazione con l'ecomuseo Pizzon di Fratta, la Remiera Pizzon e il Ctg Rovigoti, in una sala delle barchesse del castello, verrà allestito uno scorcio del Mulino Pizzon, avente per tema "Riscoperta della barca da fiume e delle vie d'acqua, come mezzo d'incontro e di comunicazione". Nel parco del castello sarà presente un'esposizione di macchinari, per la coltivazione e la lavorazione dell'aglio, oltre a un'esposizione di trattori d'epoca.

GLI SPONSOR

Lungo l'elenco di quanti hanno voluto aderire ad una manifestazione che nel corso degli anni, si è sempre più radicata nel territorio: Comuni di Arquà e Bosaro, Provincia, Confartigianato, Coldiretti, Confagricoltura, Unpli Veneto, Unpli Rovigo, Consorzio di Bonifica Adige Po, Ctg Gruppo Rovigoti, Ecomuseo Mulino Al Pizzon di Fratta

Marco Scarazzatti

